

Qualche risposta a chi si oppone

di GAETANO DE PERSIIS

Sono trascorsi almeno quindici anni da quando si parlò per la prima volta di un Parco Naturale Regionale dei Monti Ernici. Ne sono passati dodici da quando fu promulgata la legge regionale n° 46 del 28. II. 1977, le cui finalità, espresse all'art. 1, si indirizzavano "al riequilibrio del territorio, allo sviluppo economico ed al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali", nonché "al fine di conservare le risorse naturali, di difendere il paesaggio e l'ambiente e di concorrere alla corretta fruizione del territorio per gli scopi sociali, ricreativi, scientifici, didattici e culturali". Nove ne sono passati da quando, nel giugno del 1980, la XII Comunità Montana prese visione del progetto di massima per un piano d'assetto del futuro Parco, da essa commissionato ad un gruppo di professionisti. Tre anni sono passati da quando fu presentata la proposta di legge Bottaccioli (la n° 279, del 4.8.86). Un anno, infine, è trascorso da quando, nell'aprile dello scorso 1988, tale legge fu preliminarmente approvata in Commissione Urbanistica.

Ci chiediamo: dove erano, di cosa si sono interessati in tutto questo tempo quei personaggi (invero non pochi), che solo oggi, a legge approvata dal Consiglio Regionale, si scagliano a vari livelli contro di essa con virulenza e scompostezza?

Non sarebbero stati oggi più credibili se avessero civilmente portato, durante quegli anni e nelle appropriate sedi istituzionali, il loro contributo ad una proposta di legge, che, come tale e per definizione, era perfetibile?

Vorremmo davvero che ci venisse data una risposta. Per il momento, come associazioni che si interessano di

tutela ambientale, possiamo solo ricordare tutte le occasioni felici in cui queste persone ci sono state al fianco per sostenere le nostre azioni disinteressate e rivolte a salvaguardare dei beni, che sono patrimonio di tutta l'umanità e non solo dei nostri Comuni. Siamo stati apprezzati, lodati, premiati per quanto abbiamo fatto in favore di una sensibilizzazione dei cittadini ad una corretta fruizione dell'ambiente e per quanto abbiamo fatto nell'intento di contribuire alla realizzazione del Parco, intento che non abbiamo mai nascosto a nessuno. D'improvviso, a legge approvata, veniamo accusati di essere "assatanati da furore demagogico" o, quando ci va meglio, veniamo ritenuti "incapaci di avere una visione globale e di ragionare per segmenti" (sic!).

Una risposta a quegli interrogativi l'attendiamo, dunque e con noi l'attendono tutti i cittadini. Ma per il momento dobbiamo constatare che quelle persone o erano superficialmente e momentaneamente invaghite di un vezzo "ambientalista", che poteva far loro comodo, oppure sono ora ottennebrate da gravissime riserve mentali (altro che "riserve indiane"), nel momento in cui dicono di essere a favore della tutela ambientale e di fatto usano toni e metodi, che non possono certo essere definiti costruttivi per l'istituzione del Parco.

Vorremmo che gli stessi cacciatori si rendessero conto di quale inaudita strumentalizzazione vengono fatti oggetto. Vengono usati ora, per fini fin troppo scoperti, come fummo usati noi ieri, ed anche per questo, ma non solo per questo, possono trovare la nostra comprensione (vorremmo ricordar loro, per inciso, che siamo stati

favorevoli all'esclusione dei Monti Maggiori dal Parco solo ed esclusivamente per venire incontro alle loro esigenze: il progetto commissionato nel '80 dalla Comunità Montana li includeva in esso!).

Non è con queste procedure né con questa ignobile e goffa disinformazione (i pastori e gli allevatori sono ben lungi dal ricevere danno dal Parco regionale. È vero, semmai, il contrario! Leggetevi l'articolo 7 della legge, punto 1) paragr. f) e punto 3) paragr. c) !), che si affronta con responsabilità e senso di dovere civico il grave e serio compito di porre oggi le basi per un futuro vivibile e meno cupo di come si prospetta. Decine di persone troveranno lavoro direttamente nelle strutture del Parco ed altre centinaia, se non migliaia, trarranno indiretto beneficio dal positivo effetto del Parco sull'economia dei Comuni interessati. È sufficiente che il Parco nasca e che l'Ente preposto sappia e voglia gestirlo correttamente. Chi fosse scettico in proposito, non avrebbe che andarsi a studiare il fenomeno di Civitella Alfedena e del Parco Nazionale d'Abruzzo in genere, ad un passo da noi, frutto di una oculata programmazione e gestione della "risorsa ambiente". Responsabilità e senso di dovere civico, dicevamo, dovrebbero consigliare che se c'è da migliorare la legge lo si faccia (sarebbe stato appropriato, anzi, che fosse stato già fatto dove, come e quando era più opportuno, battendosi, per esempio, per vedere stanziati i necessari finanziamenti), ma è bene che tutti siano convinti che è sempre più urgente salvare i nostri Monti Ernici dalle "attenzioni" di alcuni fra noi, per il benessere ed il vantaggio di tutti noi.